

In molti per ricordare Gianluca Congiusta e le tante vittime della 'ndrangheta



Armati di gerbere gialle e palloncini bianchi per non dimenticare

Si è tenuta in una Siderno deserta e muta la marcia del silenzio voluta dal Comitato della costituenda "Fondazione Gianluca Congiusta". Una marcia cui hanno preso parte numerose famiglie delle vittime degli omicidi di mafia degli ultimi anni. Dalla famiglia Carbone di Locri, in attesa da 20 mesi di un segnale di giustizia rispetto alla morte del giovane Massimiliano. Alla più nota famiglia Fortugno, da ottobre sulla breccia per scoprire i mandanti di uno degli omicidi più eccellenti dell'ultimo decennio in Italia. Quindi la figlia del giudice Antonino Scopelliti, vittima della 'ndrangheta ancora in attesa di risposte certe da parte degli organi inquirenti. Ma soprattutto, presenti ed attivi sono stati i genitori ed i parenti tutti del giovane Gianluca, ormai simbolo di una Siderno violata ed offesa dalla violenza omicida. Accanto ai genitori delle vittime tanti giovani. I ragazzi di Locri del movimento "Ed ora ammazzateci tutti", dietro il loro immancabile striscione bianco; quindi i ragazzi

di Siderno e tanta gente comune. Un corteo emozionante ed emozionante, silenzioso e composto, aperto accanto ai familiari delle vittime dal Sindaco di Siderno Sandro Figliomeni e da padre Massimo della parrocchia di Santa Maria dell'Arco. Più volte le gerbere gialle, segno ormai indiscusso di legalità hanno tremato in mano alle quasi 500 persone giunte dalla Locride a ricordare le tante vittime innocenti dell'ultimo periodo. Più volte g l i



squilli tristi di una tromba intonante il silenzio hanno marcato il percorso. Un lento incedere del corteo ha segnato una Siderno con le serrande a mezz'asta e inusitabilmente silenziosa. Il percorso ha seguito l'andare di Gianluca, che 12 mesi or sono, in una calda sera di maggio, tornava dal lavoro per andare a trovare la mamma. Un percorso breve, se fatto in macchina, che in pochi minuti ha trasportato il giovane nella braccia dei suoi aguzzini, senza ancora un volto ed un nome. Un percorso partito dal Piazza Porto Salvo, poco distante dal negozio di telefonia del giovane e finito accanto agli uffici del giudice di pace, in una zona a forte espansione edilizia. In una stradina buia ancora senza marciapiedi, lì, a poche centinaia di metri da casa Gianluca cadeva senza un

lamento. Lì, in centinaia hanno pianto mercoledì scorso, giurando lotta dura contro la 'ndrangheta. Armati di palloncini bianchi e gerbere gialle ma decisi a sconfiggere il tarlo, che riduce giorno dopo giorno, attimo dopo attimo la Locride, trasformandola in un territorio di nessuno. Un luogo in cui ogni sogno di progresso sembra destinato a naufragare. Così come dodici mesi fa naufragò la testarda lotta per la vita dall'amico Gianluca, che forte dei suoi trent'anni voleva vivere e produrre nella sua terra. Il sogno di tanti giovani è parso finire in quella strada buia. Ma Gianluca, oltre la sua stessa volontà, oggi è divenuto un simbolo di riscatto e di ricerca della giustizia, che non può certo rischiare l'oblio. Il suo sorriso aperto e coraggioso, più volte ricordato dagli amici, è tra noi e segue minuto dopo minuto gli sforzi di quanti credono in un avvenire possibile in Calabria e nella Locride.

Alessandra Tuzza
foto Danilo Coluccio